

Lc 1,57-66.80
Solennità di San Giovanni Battista
24 giugno 2026

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccarìa. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni».

Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava benedicendo Dio.

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

(Lc 1,57-66.80)

Ciascuno di noi viene al mondo come una promessa

«Che sarà mai questo bambino?».

È la domanda che il Vangelo di oggi mette sulle labbra della gente davanti **alla nascita di Giovanni Battista**.

Ed è una domanda che, in fondo, riguarda ogni essere umano.

Perché ciascuno di noi viene al mondo come una promessa, come una possibilità ancora tutta da scoprire.

La vera sfida della vita non è diventare qualcun altro, ma avere il coraggio di diventare pienamente se stessi.

La festa della nascita di Giovanni Battista non celebra soltanto l'arrivo di uno dei più grandi santi, l'ultimo dei profeti e il precursore di Cristo.

Celebra il mistero di una vocazione unica e irripetibile.

Fin dall'inizio la sua storia è segnata dalla difesa della propria identità.

Persino la scelta del nome rompe con le aspettative della tradizione familiare.

Giovanni non dovrà essere la copia di nessuno. Dovrà essere Giovanni.

È bello osservare come Elisabetta e Zaccaria custodiscano questa unicità.

Non cercano di piegare il figlio ai loro progetti, alle loro aspettative o ai desideri degli altri.

Accettano che Dio abbia un disegno originale su di lui.

E forse questa è una delle forme più alte dell'amore.

Amare qualcuno significa aiutarlo a diventare ciò che è chiamato a essere, non ciò che noi vorremmo che fosse.

Chi è unico e lo manifesta è sempre un po' un agitatore

Ognuno di noi è un mistero.

Ognuno di noi è un inedito che attende di essere conosciuto.

Quando nasce una vita umana, in quella vita c'è un'unicità che ha diritto a venir fuori in tutta la sua diversità.

E per questo mi piace pensare che Giovanni Battista, di cui oggi festeggiamo la nascita, è il protettore dell'unicità.

Forse perché egli stesso è nato **da un desiderio che ormai aveva perso speranza.**

È nato come imprevisto.

Ha preso un nome che nessuno aveva mai avuto nella sua famiglia.

Ha ricevuto sulle spalle una missione che forse gli avrà messo addosso l'appellativo di "strano". Tutti i profeti sono un po' strani.

Tutti i profeti proprio perché strani sono fastidiosi.

Tutti i profeti creano problemi che gli altri lascerebbero tranquillamente nascosti sotto i tappeti come la polvere di una casa.

Chi decide di **assumere la misura della propria unicità come misura della propria vita** deve anche accettare che da quel momento in poi potrà suscitare invidie, fastidi, gelosie, scontri, problemi.

Chi è unico e lo manifesta è sempre un po' un agitatore, anche non volendolo.

Giovanni pare esserlo stato anche nel grembo della madre Elisabetta.

Quando Maria varca la soglia della sua casa e comincia a parlare, Giovanni immediatamente si mette a scaldare nel grembo di sua madre:

“Appena mi è giunto il tuo saluto – dice Elisabetta- il bambino ha sussultato di gioia nel grembo”.

E poi **tutta la sua vita è stata sempre una vita strana, unica** e forse anche per questo affascinante.

Nessuno come lui attirava la gente senza bisogno di grandi discorsi o di attrattive.

Chi è pienamente se stesso è **sempre misteriosamente affascinante e attrattivo.**

Forse perché le persone così ci fanno venire la nostalgia di voler essere anche noi allo stesso modo ma molto spesso non ne troviamo il coraggio.

Ci vuole coraggio ad essere se stessi, ma è lì la grande differenza e la nascita di ogni vero santo. “Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro:

«Che sarà mai questo bambino?» si dicevano.

Davvero la mano del Signore stava con lui”.

**Chi ci ama veramente
difende il nostro mistero e la nostra unicità**

L'ammirazione che suscita Giovanni Battista non consiste negli applausi, ma in quel grande effetto collaterale di ritrovarsi messi in crisi dalla sua parola, dalla sua predicazione, dal suo esempio, dai gesti che compie fin da quando nel grembo della madre sussulta, riconoscendo la nascosta presenza di Gesù nel grembo di Maria.

La Festa della Natività di San Giovanni Battista però è illuminata da un pezzo di vangelo diverso.

È il brano di Luca che ci racconta la diatriba sul nome:

“All’ottavo giorno vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c’è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati”.

Giovanni è colui che porta un nome inaspettato rispetto alla storia della sua famiglia. Con lui inizia il compimento di tutte quelle profezie riferite al Messia, che incroceranno inesorabilmente la sua vita fino alla morte avvenuta per mano di Erode.

La grandezza dei suoi genitori sta proprio nel fatto di aver preservato questo bambino, fin dalla nascita, dalla massificazione della tradizione.

Questo bambino deve avere il diritto di essere se stesso fino alle estreme conseguenze della sua vocazione.

Non dovrebbe essere così per ognuno di noi?

Infatti le ferite che molto spesso ci portiamo addosso riguardano proprio gli ostacoli che abbiamo trovato nella nostra strada per poter avere il diritto di essere pienamente noi stessi.

Chi ci ama veramente difende il nostro mistero, la nostra unicità, il nostro segreto.

Ci aiuta a scoprire un nome nuovo che non viene da ciò che si vede ma da ciò che dovrà ancora accadere.

Potremmo quasi dire, senza mancare di rispetto, che Giovanni Battista è il protettore di quelli strani, di quelli originali, di chi è stato diverso contro tutto e contro tutti.

S. Giovanni Battista, testimone di Cristo fin dal grembo materno

Giovanni riceve un nome insolito per la sua storia familiare e invece è l'inizio del pieno compimento di quella Tradizione che tutta tendeva al Messia: sarà Lui il primo a riconoscere Gesù, entrambi ancora nel ventre materno.

L'ammirazione che suscita Giovanni Battista non consiste negli applausi, ma in quel grande effetto collaterale di ritrovarsi **messi in crisi dalla sua parola**, dalla sua predicazione, dal suo esempio, dai gesti che compie fin da quando nel grembo della madre sussulta, riconoscendo **la nascosta presenza di Gesù nel grembo di Maria**.

La festa della **Natività di san Giovanni Battista** però è illuminata da un pezzo di Vangelo diverso.

È il brano di Luca che ci racconta la diatriba sul nome:

“All’ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: “No, si chiamerà Giovanni”. Le dissero: “Non c’è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome”. Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: “Giovanni è il suo nome”. Tutti furono meravigliati”.

Giovanni è colui che **porta un nome inaspettato** rispetto alla storia della sua famiglia. Con lui **inizia il compimento** di tutte quelle profezie riferite al Messia, che incroceranno inesorabilmente la sua vita fino alla morte avvenuta per mano di Erode.

La grandezza dei suoi genitori sta proprio nel fatto di aver preservato questo bambino, fin dalla nascita, dalla massificazione della tradizione.

Questo bambino deve avere il diritto di essere se stesso **fino alle estreme conseguenze della sua vocazione**.

Non dovrebbe essere così per ognuno di noi?

Infatti, le ferite che molto spesso ci portiamo addosso riguardano proprio gli ostacoli che abbiamo trovato nella nostra strada per poter avere il diritto di essere pienamente noi stessi.

Chi ci ama veramente **difende il nostro mistero**, la nostra unicità, il nostro segreto.

Ci aiuta a scoprire un nome nuovo che non viene da ciò che si vede ma da ciò che dovrà ancora accadere.

Potremmo quasi dire, senza mancare di rispetto, che Giovanni Battista è il protettore di quelli strani, di quelli originali, di chi è stato diverso contro tutto e contro tutti.

San Giovanni: nel nome di ciascuno è scritta una chiamata unica

*Festeggiamo la nascita di Giovanni Battista ricordandoci
che il miracolo da chiedere ogni giorno è di essere noi stessi fino in fondo.*

Credo che tutti noi abbiamo il dovere di festeggiare la nascita di Giovanni Battista perché nella sua storia ritroviamo una luce di speranza per ognuno di noi.

È la speranza di vederci riconosciuti nella nostra diversità.

Troppo spesso infatti siamo **costretti a dover assomigliare a quello che gli altri dicono o si aspettano di noi.**

Giovanni Battista ha la fortuna di nascere in una famiglia che difende con i denti la sua unicità:

“Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccarìa. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati”.

Chi è unico e lo manifesta è sempre un po' un agitatore, anche non volendolo.

Giovanni pare esserlo stato anche nel grembo della madre Elisabetta.

Quando Maria varca la soglia della sua casa e comincia a parlare, Giovanni immediatamente si mette a scalfiare nel grembo di sua madre:

“Appena mi è giunto il tuo saluto – dice Elisabetta- il bambino ha sussultato di gioia nel grembo”.

E poi tutta la sua vita è stata sempre una vita strana, unica, e forse anche per questo affascinante.

Nessuno come lui attirava la gente senza bisogno di grandi discorsi o di attrattive.

Chi è pienamente se stesso è sempre misteriosamente affascinante e attrattivo.

Forse perché le persone così ci fanno venire la nostalgia di voler essere anche noi allo stesso modo ma molto spesso non ne troviamo il coraggio.

Ci vuole coraggio ad essere se stessi, ma è lì la grande differenza e la nascita di ogni vero santo.

“Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui”.

Sarebbe una bella grazia da domandare oggi: **il miracolo di essere noi stessi fino in fondo** e sentirci accolti come tali.

«Si chiamerà Giovanni» e nel nome c'era il segno di una vocazione nuova

*Sua madre lo chiamò con un nome inatteso,
quel bambino aveva il diritto di essere se stesso
fino alle estreme conseguenze della sua vocazione.*

L'ammirazione che suscita Giovanni Battista non consiste negli applausi, ma in quel grande effetto collaterale di ritrovarsi **messi in crisi dalla sua parola**, dalla sua predicazione, dal suo esempio, dai gesti che compie fin da quando nel grembo della madre sussulta, riconoscendo la nascosta presenza di Gesù nel grembo di Maria.

La Festa della Natività di San Giovanni Battista però è illuminata da un pezzo di vangelo diverso.

È il brano di Luca che ci racconta la diatriba sul nome:

“All’ottavo giorno vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati”.

Giovanni è colui che porta un nome inaspettato rispetto alla storia della sua famiglia.

Con lui inizia il compimento di tutte quelle profezie riferite al Messia, che incroceranno inesorabilmente la sua vita fino alla morte avvenuta per mano di Erode.

La grandezza dei suoi genitori sta proprio nel fatto di aver preservato questo bambino, fin dalla nascita, dalla massificazione della tradizione.

Questo bambino deve avere il diritto di **essere se stesso fino alle estreme conseguenze della sua vocazione.**

Non dovrebbe essere così per ognuno di noi?

Infatti le ferite che molto spesso ci portiamo addosso riguardano proprio gli ostacoli che abbiamo trovato nella nostra strada per poter avere il diritto di essere pienamente noi stessi.

Chi ci ama veramente difende il nostro mistero, la nostra unicità, il nostro segreto.

Ci aiuta a scoprire un nome nuovo che non viene da ciò che si vede ma da ciò che dovrà ancora accadere.

Potremmo quasi dire, senza mancare di rispetto, che Giovanni Battista è il protettore di quelli strani, di quelli originali, di chi è stato diverso contro tutto e contro tutti.

pubblicato il 24/06/19

**Giovanni Battista, di cui oggi festeggiamo la nascita,
è il protettore dell'unicità!**

Forse perché egli stesso è nato da un desiderio che ormai aveva perso speranza.

È nato come imprevisto.

Ha preso un nome che nessuno aveva mai avuto nella sua famiglia.

*Ha ricevuto sulle spalle una missione
che forse gli avrà messo addosso l'appellativo di "strano".*

Ognuno di noi è un mistero.

Ognuno di noi è un inedito che attende di essere conosciuto.

Quando nasce una vita umana, in quella vita c'è un'unicità che ha diritto a venir fuori in tutta la sua diversità.

E per questo mi piace pensare che **Giovanni Battista, di cui oggi festeggiamo la nascita, è il protettore dell'unicità.**

Forse perché egli stesso è nato da un desiderio che ormai aveva perso speranza. È nato come imprevisto.

Ha preso un nome che nessuno aveva mai avuto nella sua famiglia.

Ha ricevuto sulle spalle una missione che forse gli avrà messo addosso l'appellativo di "strano".

Tutti i profeti sono un po' strani.

Tutti i profeti proprio perché strani sono fastidiosi.

Tutti i profeti creano problemi che gli altri lascerebbero tranquillamente nascosti sotto i tappeti come la polvere di una casa.

Chi decide di assumere la misura della propria unicità come misura della propria vita deve anche accettare che da quel momento in poi potrà suscitare invidie, fastidi, gelosie, scontri, problemi.

Chi è unico e lo manifesta è sempre un po' un agitatore, anche non volendolo.

Giovanni pare esserlo stato anche nel grembo della madre Elisabetta.

Quando Maria varca la soglia della sua casa e comincia a parlare, Giovanni immediatamente si mette a scalcciare nel grembo di sua madre: "Appena mi è giunto il tuo saluto – dice Elisabetta- il bambino ha sussultato di gioia nel grembo".

E poi **tutta la sua vita è stata sempre una vita strana, unica,** e forse anche per questo affascinante.

Nessuno come lui attirava la gente senza bisogno di grandi discorsi o di attrattive.

Chi è pienamente se stesso è sempre misteriosamente affascinante e attrattivo.

Forse perché le persone così ci fanno venire la nostalgia di voler essere anche noi allo stesso modo ma molto spesso non ne troviamo il coraggio.

Ci vuole coraggio ad essere se stessi, ma è lì la grande differenza e la nascita di ogni vero santo.

"Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui".